



Comunicato stampa

Embargo: 13.10.2020, 8.30

16 Cultura, media, società dell'informazione

L'economia culturale in Svizzera

Il fattore economico «cultura»: 63 000 imprese e un valore aggiunto di 15 miliardi di franchi

Oltre 63 000 imprese con in totale oltre 300 000 operatori culturali a beneficio di una formazione superiore alla media e, rispetto all'economia globale, in prevalenza di sesso femminile, nonché un valore aggiunto di 15 miliardi di franchi, pari al 2,1% del PIL: questi i principali risultati della nuova statistica dell'economia culturale realizzata dall'Ufficio federale di statistica (UST) facendo seguito a un accordo concluso con l'Ufficio federale della cultura (UFC).

La statistica di sintesi presentata in quest'occasione, basata su rilevazioni dell'UST già in essere, si rifà a definizioni condivise su scala europea. Per la statistica non sono presi in rassegna solo gli ambiti culturali tradizionali, quali il patrimonio culturale o le arti visive, ma anche, per citarne alcuni, l'architettura e la pubblicità. La statistica dell'economia culturale fornisce dati sia sulle imprese attive nel settore della cultura sia sui relativi operatori. Si riferisce agli anni fino al 2019 compreso e illustra gli sviluppi dell'economia culturale a lungo termine, precedenti la crisi del Coronavirus.

Un'impresa su dieci è attiva nel settore della cultura

Nel 2018 il settore della cultura comprendeva 63 639 imprese e 66 122 stabilimenti (filiali o unità produttive). Rispetto a quelle di tutti i settori economici nel complesso (609 000 imprese, 687 000 stabilimenti), la quota di imprese e stabilimenti operanti nel settore della cultura rappresenta rispettivamente il 10,5% e il 9,6%. Il comparto culturale principale, forte di una quota di circa il 30% rispetto alla totalità delle imprese attive in questo ambito, è quello dalle *Arti visive*, seguito dall'*Architettura* (21%) e dalle *Arti performative* con il 16%.

Nel 2018 le imprese nel settore della cultura occupavano 234 494 addetti, corrispondenti a 161 433 equivalenti a tempo pieno (ETP). Rispetto alla quota degli addetti nell'intera economia (5,2 milioni o 4,1 milioni di ETP), quella degli addetti del settore della cultura (4,5%) è nettamente inferiore; le imprese del settore della cultura impiegano mediamente meno addetti rispetto al resto dell'economia. Questo si evince anche dalla loro forma giuridica: ben oltre la metà delle imprese culturali (62,2%) sono ditte individuali.

La cultura rappresenta il 2,1% del PIL

Nel 2018 il valore aggiunto del settore imprenditoriale della cultura (cioè senza contare le amministrazioni pubbliche e le istituzioni private senza scopo di lucro) è stato pari a 15,2 miliardi di

franchi a prezzi correnti, corrispondenti al 2,1% del prodotto interno lordo (PIL). La quota principale del valore aggiunto ricavato dalla cultura è da ascrivere ai comparti *Libri e stampa*, *Audiovisivo e multimediale* nonché *Patrimonio culturale e architettura*. A titolo di paragone internazionale si rileva che nel 2017 Eurostat, l'autorità europea in materia di statistica, ha calcolato per gli Stati membri dell'UE27 un valore aggiunto pari al 2,3%.

Negli ultimi anni il valore aggiunto del settore della cultura ha presentato un'evoluzione diversa a seconda dell'ambito. Al netto dell'inflazione, nel 2018 è stato marcatamente inferiore rispetto al 2011, con una media annua in calo dell'1,3%; nello stesso lasso di tempo il PIL è cresciuto del 2,0% all'anno. Il risultato è da ricondurre in particolare all'andamento negativo del comparto *Libri e stampa*. Più positivo, invece, l'andamento del comparto *Architettura* nonché di quello denominato *Pubblicità, artigianato artistico e formazione culturale*.

Oltre 300 000 gli operatori culturali in Svizzera

Nel 2019 in Svizzera si annoveravano 312 000 persone attive quali «operatori culturali» in senso lato, ossia tutte le persone che lavorano nel settore della cultura, a prescindere dal fatto che esercitino una professione culturale o meno, nonché tutte quelle che svolgono una professione culturale che esula dal settore della cultura (v. le indicazioni circa il metodo di seguito). Questa cifra corrisponde al 6,3% delle persone attive in Svizzera. Nel raffronto internazionale, la Svizzera si situa nella parte superiore della tabella, assieme a Paesi come Malta, l'Estonia, il Lussemburgo o la Finlandia. Un terzo (32%) degli operatori culturali è attivo al di fuori del settore della cultura.

Quella degli operatori culturali è una categoria di persone attive con alle spalle una buona formazione: nel 2019 la maggioranza (56%) era in possesso di un titolo di grado terziario, contro il 42% delle persone attive in totale. Inoltre si rileva che l'economia culturale è caratterizzata da una prevalenza di donne. Nel 2019, la quota di donne rispetto alle persone attive del settore culturale, pari al 51%, era superiore a quella delle persone attive nell'economia nel suo complesso (47%). Sempre nel 2019, poi, il 28% degli operatori culturali era indipendente, una percentuale nettamente superiore a quella dell'intera economia (13%).

Forti differenze tra donne e uomini riguardo a posizione professionale e salario

Nel 2019 il 30% degli operatori culturali era membro della direzione dell'impresa in cui lavorava o vi occupava una funzione di superiore, contro il 33% nell'economia nel suo insieme. Si riscontrano le medesime differenze di genere presenti nell'economia intera. Il 36% degli uomini attivi come operatori culturali occupano una posizione dirigenziale o di quadro, contro il 24% delle operatrici. Queste differenze sono particolarmente marcate nei comparti *Formazione culturale* (differenza di 20 punti percentuali), *Architettura* (differenza di 19 punti percentuali) e *Libri e stampa* (differenza di 17 punti percentuali).

Mentre nel 2018 nell'economia complessiva il salario mediano lordo si attestava a 6857 franchi per gli uomini e a 6067 franchi per le donne, nel settore della cultura quello degli uomini era di 7356 franchi, contro i 6088 franchi del salario mediano lordo delle donne. Si tratta di circa il 17,2% in meno, a fronte di uno scarto dell'11,5% rilevato nell'economia nel suo insieme. La differenza salariale tra donne e uomini è marcata in comparti come *Libri, stampa e multimedia* (-23,1% per le donne) come pure nel comparto *Patrimonio culturale e architettura* (-17,1%), senza tener conto delle differenze di qualifica, funzione, esperienza ecc. e senza aver rilevato i dati delle imprese con meno di tre addetti né dei lavoratori indipendenti.

Statistica dell'economia culturale: metodo, definizioni e fonti

La definizione dell'economia culturale qui utilizzata si basa sulle direttive del servizio di statistica dell'UE (Eurostat). Estende il concetto più tradizionale di cultura a settori in cui la creatività è un aspetto centrale, come l'architettura, l'industria dei videogiochi, l'artigianato artistico o la pubblicità. Contrariamente all'approccio più ampio dell'«economia creativa», che comprende anche i settori dell'informatica e dei software, nonché del marketing, qui la prospettiva è orientata al concetto di cultura in senso stretto.

L'economia culturale viene esaminata secondo due aspetti complementari: da un lato, le imprese attive in ambito culturale con i loro stabilimenti e i loro addetti (posti di lavoro), dall'altro, gli operatori culturali in senso più ampio, cioè quelle persone che lavorano a tempo pieno nel settore culturale, che abbiano una professione culturale (ad es. musicista in un'orchestra) o meno (ad es. contabile di un teatro), più le persone con una professione culturale ma che lavorano al di fuori del settore culturale (ad es. fotografo in un'azienda chimica).

I risultati relativi alle imprese e agli addetti si basano sulla statistica strutturale delle imprese (STATENT), la statistica demografica delle imprese (UDEMOMO) e la statistica della produzione e del valore aggiunto (WS). Dal punto di vista degli operatori culturali, le cifre si basano sulla rilevazione delle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), rilevazione della struttura dei salari (RSS) e sull'indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC).

Commento dell'Ufficio federale della cultura (UFC): la prima statistica nazionale sull'economia culturale, uno strumento importante per la politica culturale

Con il messaggio sulla cultura 2016–2020 il Consiglio federale ha incaricato l'UFC di consolidare e sviluppare le basi statistiche in ambito culturale. Dopo la statistica dei musei (2017) e quella dei monumenti storici (2019), la statistica dell'economia culturale è il terzo elemento dell'accordo stipulato tra l'UFC e l'UST per lo sviluppo di statistiche culturali nel periodo di promozione. Per la prima volta la Svizzera dispone di una statistica completa e dettagliata sull'economia culturale del Paese. La statistica evidenzia l'eterogeneità delle organizzazioni culturali per quanto riguarda dimensioni, ambiti di attività e aree geografiche. Mostra anche la varietà dei ruoli e dei profili delle persone attive nella cultura.

La statistica rileva una forte presenza di donne nel settore culturale, ma anche la loro sottorappresentanza nelle funzioni quadro e dirigenziali, e stipendi generalmente più bassi di quelli degli uomini. Ciò conferma la pertinenza dell'obiettivo che il Consiglio federale si è fissato nel messaggio sulla cultura 2021–2024, ossia la volontà di raggiungere una rappresentazione appropriata di donne e uomini in tutti gli ambiti della cultura. Dal 2016, nella promozione del cinema dell'Ufficio federale della cultura sono stati introdotti strumenti grazie ai quali progetti sostenuti realizzati da donne sono passati dal 20 per cento del 2013 al 38 per cento del 2019.

Le statistiche sull'economia culturale sono uno strumento importante per sviluppare politiche pubbliche di promozione della cultura poiché evidenziano la grande diversità delle sfide da affrontare a seconda dei settori interessati. In particolare, nell'attuale situazione legata alla pandemia di COVID-19 permette di attingere a dati sistematici dettagliati per rispondere al meglio ai bisogni di un settore che è stato gravemente colpito e per il quale le conseguenze saranno tangibili a lungo termine.

Informazioni

Per domande riguardo alla statistica:

Jürg Furrer, UST, tel.: +41 58 463 61 84, e-mail: poku@bfs.admin.ch

Olivier Moeschler, UST, tel.: +41 58 463 69 67, e-mail: poku@bfs.admin.ch

Servizio stampa UST, tel.: +41 58 463 60 13, e-mail: media@bfs.admin.ch

Per domande riguardo all'aspetto politico:

Comunicazione UFC, tel. +41 58 462 79 85, e-mail: anne.weibel@bak.admin.ch

Nuova pubblicazione

Disponibile in francese e tedesco:

L'économie culturelle en Suisse. Entreprises culturelles et travailleurs culturels, numero UST: 2056-2000

Die Kulturwirtschaft in der Schweiz. Kulturbetriebe und Kulturschaffende, numero UST: 2055-2000

Per ordinazioni: tel.: +41 58 463 60 60, e-mail: order@bfs.admin.ch

Offerta online

Per ulteriori informazioni e pubblicazioni: www.bfs.admin.ch/news/it/2020-0458

La statistica conta per voi: www.la-statistica-conta.ch

Abbonamento alle NewsMail dell'UST: www.news-stat.admin.ch

Sito Internet dell'UST: www.statistica.admin.ch

Accesso ai risultati

Questo comunicato è conforme ai principi del Codice delle buone pratiche della statistica europea. Esso definisce le basi che assicurano l'indipendenza, l'integrità e la responsabilità dei servizi statistici nazionali e comunitari. Gli accessi privilegiati sono controllati e sottoposti a embargo.

Il presente comunicato stampa e la relativa documentazione sono stati sottoposti all'Ufficio federale della cultura (UFC) per il controllo qualità sette giorni lavorativi prima della pubblicazione.